

## SINTESI STORICA DELL'EVOLUZIONE COSTITUZIONALE DELLA TURCHIA (\*)

### IV

#### LA DEMOCRAZIA DI CRISI

*Il Han ÖZAY*

*...Espressioni come bene comune... sono bandiere sotto le quali si possono contrabbandare le merci più varie, non ultima la cupidigia del potere".*

*(MEDICI, op. cit., p. 18).*

Alle prime elezioni politiche del 15 ottobre 1961 parteciparono quattro partiti che si erano accordati a non fare i conti col passato. Ciò nonostante, il Partito della Giustizia (Adalet Partisi) ed il Partito della Nuova Turchia (Yeni Türkiye Partisi) cercarono in tutti i modi di ottenere i voti vacanti di quasi quattro milioni di ex - Democratici, includendo nelle loro liste i familiari degli esponenti del disciolto Partito Democratico e dichiarando "i condannati di ieri vittime innocenti di un semplice incidente (o addirittura complicità) politico"<sup>1</sup>.

Il Partito Repubblicano Popolare di İnönü, il più fedele al "Kemalismo", era troppo logoro per essere considerato il beneficiario

---

(\*) Le prime tre parti di questo studio sono state pubblicate negli Annales, nn. 42, 43 e 44 del 1979, 1980 e 1981.

L'autore è libero docente, professore incaricato di Diritto amministrativo nell'Università di Istanbul.

1) NADI, NADIR, *Evolution de la politique interieure*, in *Synthese* del giugno - luglio 1963, numero speciale sulla Turchia (205-206), Bruxelles, p. 225.

del 27 maggio. Il quarto Partito, il Partito Repubblicano Nazionale Paesano (C.K.M.P.), appoggiato da forze reazionarie, si considerava contro i primi tre.

Le elezioni, che per il Senato della Repubblica sono fatte col sistema maggioritario e per l'Assemblea Nazionale col sistema proporzionale, diedero origine ad una curiosa maggioranza di due partiti: quello della Giustizia superiore nel Senato rispetto ai Repubblicani Popolari; questi, a loro volta, superiori rispetto al Partito della Giustizia nell'Assemblea.

Il primo problema sorse sulla Presidenza della Repubblica. Contro il Gen. Gürsel, leader del 27 maggio, che il giorno dopo le elezioni del 15 ottobre aveva dichiarato: "Le mie speranze vanno al Partito Repubblicano Popolare e le mie simpatie al Partito della Nuova Turchia; quanto al Partito della Giustizia esprimo il mio dissenso e il mio dolore; infine per il Partito Nazionale Paesano che si è distinto per la violenza della campagna elettorale mi auguro un po' di buon senso"<sup>2</sup>, era stata avanzata la candidatura di un professore di diritto simpatizzante per il Partito della Giustizia.

Il problema si risolse in modo extra costituzionale, un protocollo detto "di Çankaya"<sup>3</sup> firmato dai leaders dei partiti nella omonima villa presidenziale, fissò la candidatura unica del Gen. Gürsel e i due partiti di maggioranza relativa, Partito della Giustizia e Partito Repubblicano popolare, formarono un governo di coalizione sotto la Presidenza di İnönü.

Le elezioni alla Presidenza delle Camere, l'amnistia per i condannati politici e lunghe discussioni su certi problemi meno gravi

- 
- 2) **Le rôle extra - militaire de l'Armée nel Terzo mondo**, pubblicazione del PUF, Paris 1966, diretta da HAMON LEO, p. 234.
  - 3) Per scrupolo di perfezione, la Costituzione del 1961 ha portato soluzioni imperfette a molti problemi importanti, uno dei quali quello della presidenza della Repubblica. Ho già notato le proposte fatte durante i preparativi dei progetti e le soluzioni adottate nei vari casi presentati (cfr. p. 50). Questo del 1961 conferma la validità delle tesi avanzate. In uno studio accurato KERSE AHMET (**Türkiye'de 1961 Anayasasına Göre Cumhurbaşkanlığı /Il P.d.R. in Turchia secondo la Costituzione del 1961/**, Istanbul 1973, passim) cita anche le discussioni nella Costituente e l'intervento di Giritli (p. 33).

rispetto a quelli economico - sociali che necessitavano una radicale soluzione, non erano problemi da risolvere con *il connubio forzato* dei due partiti che si appoggiavano a forze diametralmente opposte.

Due tentativi di colpo di Stato<sup>4</sup> fecero sorgere dei dubbi che imprudentemente fecero dire al Presidente Gürsel: "Questa situazione rende ragione a coloro che sostengono che in Turchia il regime democratico non è valido e che dovrebbe essere sostituito con un altro"<sup>5</sup>.

"Quali che siano gli sforzi per mantenerlo in piedi, un regime che non porta soluzioni alla fame, alla mancanza di lavoro e di abitazioni, un giorno o l'altro cessa di essere democrazia e si sfascia", diceva una dichiarazione di centocinquanta intellettuali resa pubblica agli inizi del 1962<sup>6</sup>.

*Infatti, in seguito al secondo tentativo di "golpe", nelle maggiori città s'instaurò lo Stato d'assedio e fino all'agosto 1964 il paese fu governato da un "regime eccezionale"*<sup>7</sup>.

- 
- 4) Il 22 febbraio 1962 e il 21 maggio 1963, tutti e due condotti dal Colonnello Aydemir e falliti.
  - 5) **Amerikalı, Fransız, Rus Gözüyle 1960 Türk İhtilali** /La rivoluzione turca del 1960 vista da Americani, Francesi e Russi/, una raccolta di scritti e verbali di tavole rotonde, Istanbul 1967, p. 227.
  - 6) **İbid.**
  - 7) La Costituzione del 1961 prevede la proclamazione dello stato d'assedio come un "regime eccezionale" non come un regime nel quale le garanzie costituzionali siano sospese. Anzi la vera motivazione dell'inserimento nella Costituzione di questo istituto è il desiderio di poter sottoporre anche i regimi di crisi al controllo degli organi giudiziari. Infatti l'art 114. della Costituzione che prevede il controllo giurisdizionale di tutti gli atti della pubblica amministrazione, non risparmia gli atti delle autorità militari durante lo stato di assedio. Recentemente però la Corte Costituzionale ed il Consiglio di Stato si sono "astenuiti", dal pronunciarsi sul provvedimento della dichiarazione di Stato d'assedio, atto misto in quanto adottato dal Governo e sottoposto all'approvazione del Parlamento. I pubblicisti sono concordi nel criticare l'atteggiamento delle supreme Magistrature (cfr. DURAN LÜTFİ, **Türkiye İdaresinin Sorumluluğu** /La re-

Il 13 febbraio 1965 il ministero İnönü si dimise a causa della non approvazione del bilancio preventivo<sup>8</sup>.

Un Governo di elezioni presieduto dall'allora Presidente del Senato Ürgüplü indisse le elezioni che si svolsero l' 11 ottobre 1965.

La vittoria del Partito della Giustizia, erede del disciolto Partito Democratico, fu netta: 248 seggi contro i 134 del Partito Repubblicano Popolare.

Un nuovo Leader, Demirel, faceva la sua apparizione sulla scena politica. Egli avrebbe retto il paese fino al famigerato giorno del 12 marzo 1971, in cui nel bollettino di mezzogiorno la radio trasmetteva il seguente messaggio che fu una vera sorpresa anche per il Governo che lo ascoltò dalle radio.

"Il Governo ed il Parlamento si sono dimostrati incapaci a risolvere la crisi. Le Forze armate turche prenderanno in mano il potere se un nuovo Governo forte non verrà formato senza indugi per porre fine all'anarchia che minaccia il paese e per realizzare le riforme economiche e sociali previste dalla Costituzione". Il memorandum" del 12 marzo 1971.

*La sera dello stesso giorno Demirel si dimise motivando la sua decisione con il grave intervento dei comandanti<sup>9</sup>.*

*Il mandato di formare un nuovo governo al di sopra dei partiti fu affidato a Erim, un ex professore di diritto internazionale che dimettendosi dal Partito Repubblicano popolare, di cui era uno dei più in vista*

---

sponsabilità della pubblica amministrazione in Turchia/, Ankara 1974, p. 20 e nota 14).

- 8) Considerato come il voto di sfiducia. Anche VERSAN VAKUR considera che il voto sul bilancio significa l'approvazione per quell'anno del programma politico (citato da SAVCI BAHRI, **Bir Parti İçi Bunalımından Hükümet Bunalımına ve Rejim Bunalımına** /Da una crisi interna di Partito alla crisi di governo e di regime/, in **S.B.F.D.**, vol. XXV, n. 1, 1970, p. 280).
- 9) Il "memorandum" è sottoscritto dal Capo di Stato Maggiore e dai Comandanti in capo delle tre forze in qualità di membri di diritto del Consiglio Nazionale di Sicurezza.

*da più di quindici anni<sup>10</sup>, si poneva al di sopra dei partiti.*

Il nuovo ministero formato da membri dei maggiori partiti politici e un folto gruppo di tecnici fuori del Parlamento<sup>11</sup>, cominciò la sua azione con dure repressioni di tutte le manifestazioni di protesta e il suo capolavoro furono gli emendamenti costituzionali attuati nel settembre 1971.

*"Car le véritable réaliste est celui qui regarde le monde entier suspendu au fil de l'Espérance..."*

*(POPPER KARL, Misère de l'Historicisme)*

"L'anarchia in cui la Turchia si trova oggi è data come esempio della insufficienza costituzionale. A parte questo motivo formale, e forse di secondaria importanza, bisogna cercare, altri motivi più profondi e provvedere alla correzione del testo costituzionale tenendo conto di altri fattori"<sup>12</sup>.

10) Erim è estremamente noto (1) anche per aver detto molti anni addietro: "alle volte si possono coprire con uno scjalle le libertà". A dire il vero il suo comportamento ha dimostrato che ciò era sì possibile ma "lo scjalle" non era di seta morbida.

Egli cominciò a lavorare dichjorando la Costituzione "di lusso" per la Turchia; non solo, ma certe espressioni come "operazione mazza" contro le contestazioni suonano abbastanza strane nel linguaggio di uno studioso di diritto. Quella Costituzione che si considerò la fonte di ogni male non era che "l'espressione più matura e perfetta dei principi democratici dello Stato di diritto" (così definita da EKŞİOĞLU NACI, **Türk Anayasası ile Batı Almanya Anayasasının Mukayesesi** /Confronto fra la Costituzione turca e quella della Germania occidentale/, in **Studi in memoria di İmran Oktem**, Ankara 1970, p. 100).

Daltra parte è curiosa questa forma di imparzialità che si realizza con le semplici dimissioni da un partito al quale generalmente si dedicano anni di lavoro. Un politico che da un giorno all'altro diviene "al di sopra dei partiti" provoca la curiosità di sapere se, quando era membro di un partito, ci credeva veramente agli ideali politici di quel grupo, oppure se essere membro di un partito non sia una formula di comodo per far parte di quel tempio di democrazia che è il Parlamento.

11) Il cosiddetto "governo di cervelli".

12) La frase fra virgolette sono prese dalla relazione (non ancora

Altri studiosi ancora avevano messo in evidenza le carenze della Costituzione<sup>13</sup> sottolineate nella relazione. Queste consistevano principalmente in un imperfetto apparato strutturale previsto dalla Costituzione —che per quanto riguarda i principi enunciati è

---

resa pubblica) di SİDDİK SAMİ ONAR presentate al Presidente del Consiglio.

Quando si desiderò procedere agli emendamenti costituzionali, molti studiosi furono invitati ad Ankara per le consultazioni orali. Fra questi non figurava Onar; non certo per un dispetto, ma per il timore di una sua energica reazione. Anzi, anch'egli, amareggiato per gli attacchi alla sua Costituzione, si era ritirato in una cittadina nei pressi di Istanbul. Tuttavia il Guardasigilli incaricato dal Presidente del Consiglio, gli fece una visita e lo pregò di esprimere i suoi giudizi sul progetto degli emendamenti (il primo progetto che non fu diffuso se non in Parlamento). Allora Onar promise di preparare per iscritto una relazione entro breve termine.

Ritornato a Istanbul preparò in compagnia di suoi collaboratori più intimi una prima relazione di ventisei pagine dattiloscritte, seguita da una seconda relazione di cinque pagine.

Le relazioni, non rese pubbliche per espresso desiderio di Onar, ebbero non poca influenza sugli emendamenti. Ciò è dimostrato dal progetto definitivo sugli emendamenti presentato al Parlamento.

Il Maestro ha affidato all'autore di questa tesi gli originali dei documenti per una eventuale pubblicazione postuma.

- 13) Dopo il "12 marzo" e quando la necessità di emendamenti è stata annunciata, vari enti hanno partecipato attivamente alle discussioni. Possiamo citarne come esempio le relazioni preparate dal Consiglio di Stato (**Danıştayın Anayasamızda yapılması düşünülen değişikliklerden Danıştay ile ilgili konular hakkındaki Görüşleri** /I punti di vista del Consiglio di Stato sugli emendamenti costituzionali che riguardano il Consiglio stesso/, in **Danıştay Dergisi**, Anno I, n. 3, 1971, pp. 3-11) e quello dell'Unione degli Ordini degli Avvocati della Turchia (**Anayasa Değişikliği Tasarısı TBB Görüşü** /Il punto di vista del TBB sul progetto di emendamenti costituzionali/, in **Türkiye Barolar Birliği Bülteni**, n. 8, luglio 1971 o anche **1961 Anayasasında Değişiklik Semineri** /Seminario sull'emendamento costituzionale/ organizzato da Ekonomik ve Sosyal Etüdler Konferans Heyeti, Istanbul, giugno 1971 dove hanno presentato comunicati Giritli, Aldıkaçtı, Karal ecc.).

veramente moderna<sup>14</sup>— e l'insufficienza riscontrata nelle persone che sono chiamate all'adempimento dei doveri pubblici - costituzionali<sup>15</sup>.

Il parallelismo delle tesi di tre studiosi sopra citati<sup>16</sup>, ci ricorda una analisi che, sebbene si riferisca ad altri paesi, potrebbe essere considerata valida anche per la Turchia:

“...il carattere non integrato sotto molteplici aspetti della società... insufficiente esperienza dei laeders nell'indirizzare la politica nazionale nell'ambito delle istituzioni parlamentari; ... mancanza di taluni requisiti che possono considerarsi essenziali per la sopravvivenza e lo sviluppo di un'autentica democrazia ed infine il *divario crescente tra le speranze di una rapida modernizzazione e di un rapido sviluppo economico - sociale e le insufficienti risorse di cui i governi dispongono per conseguirli*”<sup>17</sup>.

- 
- 14) SAÇLIOĞLU NAHİT, *Anayasamız ve Geleceği /La nostra Costituzione e il suo avvenire/*, in *Studi in memoria di İmran Öktem*, Ankara 1970, p. 595.
- 15) Sottolineato da Aldıkaçtı nel comunicato presentato al "Seminario" (p. 10 della relativa pubblicazione).
- 16) Onar - Aldıkaçtı - Ekşioglu.
- 17) VEDOVATO, *op. cit.*, p. 122 dove precisa ancora: "...due situazioni di non integrazione sono normalmente presenti. La prima situazione si manifesta in una specie di dualismo politico e si radica nel profondo differenziamento culturale esistente tra elementi urbani, orientati verso valori moderni e pretendenti a parlare e ad agire nell'interesse nazionale, e comunità rurali, orientate a loro volta verso sistemi e valori di vita tradizionali e povere di élites. (A questo punto non è possibile non ricordare una frase che MAGISTRATI, in una conferenza presso SIOI il 10.2.1970, pronunciò: *Pas d'élites, pas d'ennuis*. E il sogno di molti uomini di Stato non solo nei paesi cosiddetti sottosviluppati. La "cultura politica" costituisce la dimensione psicologica dei sistemi. Cfr. KAZANCIGİL ALI, *La participation et les élites en Turquie*, in *Revue Française de Sciences politiques*, vol. XXIII, n. 1 1973, p. 7). La seconda, originata da un difforme grado di sviluppo economico - sociale... si osserva nel fatto che alla incipiente emergenza di nuovi gruppi associativi mancano corrispondenti cambi nella struttura sociale, nelle abitudini psicologiche e nelle reazioni emotive degli individui", *ibid*).

*“Il regime democratico presenta... il grande vantaggio di digerire il male e di riuscire, talvolta, a trasformarlo in bene”.*

(MEDICI, op. cit., p. 25).

*Gli emendamenti tanto desiderati furono fatti nel settembre del 1971. Un antico detto afferma: “La montagna ha partorito un topo”. Questo “topo” tuttavia, che a prima vista sembrava non aver cambiato niente, avrebbe mostrato il suo effetto dopo e ciò sarebbe dipeso dal comportamento attivo o passivo delle istituzioni costituzionali che danno un contenuto ben preciso ai principi enunciati nelle “Carte”.*

*La Costituzione del 1961, mutilata dagli stessi suoi fautori con il consenso del “mago parlamentare” İnönü, dopo gli emendamenti si presentava con le seguenti caratteristiche.*

Nessuna novità, o quasi, nel legislativo<sup>18</sup> a parte l'introduzione dei decreti - legge non previsti nelle precedenti Costituzioni repubblicane.

Una debole limitazione delle competenze della Corte Costituzionale, delle supreme magistrature consistente nella possibilità per la Corte Costituzionale di poter esaminare gli emendamenti costituzionali soltanto dal punto di vista formale<sup>19</sup>; il divieto per

18) E pensare che il famigerato “memorandum” del 12 marzo non accusava soltanto l'Esecutivo, che se ne andò precipitosamente, ma anche il Legislativo, il quale, arrivato a 600 membri fra l'Assemblea Nazionale ed il Senato della Repubblica tutti e due formati da membri che avevano press'a poco la stessa origine elettiva, raccolse con pazienza e modestia la sfida dei Comandanti, cosciente di quella realtà espressa in un detto popolare: “La memoria umana soffre di oblio”.

19) E non sostanziale; quindi il legislatore potrebbe, se lo desiderasse, abolire con emendamento regolare la stessa Corte Costituzionale che è uno dei pilastri del sistema. In una dichiarazione recentissima, il Presidente della Corte, da un anno forse un po' amareggiato per non essere stato eletto Presidente della Repubblica, sostenne la tesi che la Corte possa anche esaminare



il Consiglio di Stato di emettere sentenze che abbiano caratteristiche di atto amministrativo<sup>20</sup> e la creazione del Tribunale Superiore Militare Amministrativo e Tribunali di Sicurezza Statale<sup>21</sup>.

Qualche modifica nel regime dei diritti e delle libertà —come per es. il divieto per gli impiegati statali di associarsi in sindacati e conseguentemente la negoziazione del diritto di sciopero— sono novità apportate con gli emendamenti del settembre 1971<sup>22</sup>.

Seguendo il sistema della Costituzione, la novità più appariscente è stata quella relativa all'introduzione di decreti - legge. Questo è senz'altro un passo in avanti verso la preponderanza dell'esecutivo ed è una novità indubbiamente positiva. Specialmente se teniamo conto che con la istituzione del Senato della Repubblica

---

questioni che non riguardano soltanto la procedura di emendamento costituzionale.

- 20) Il diritto amministrativo turco non ammette l'ingiunzione o il processo di ottemperanza; perciò non è facile capire che cosa i membri della Costituente abbiano voluto dire con quella formula oscura. Pensiamo che nell'originale dell'art. 114 che prevedeva il controllo giurisdizionale di tutti gli atti della pubblica amministrazione, non sia cambiato niente, di sostanziale.
- 21) Con una recentissima sentenza non ancora pubblicata, la Corte Costituzionale ha annullato la legge sui Tribunali di Sicurezza statale. L'altro mostro giuridico, invece, il Tribunale Amministrativo Militare, vive e vegeta prospero con non pochi scandali che i suoi alti magistrati danno con discordie giuridiche attinenti alla loro carriera. Si dice che la nomina al primo referendario di questo tribunale sia stata annullata in seguito al ricorso del pretendente sconfitto che aveva iniziato la carriera militare qualche tempo prima rispetto all'altro. Si sbagliano di grosso quindi quelle costituzioni —ivi compresa l'italiana— che enunciano principi che sanciscono la non esistenza di gradi o gerarchie fra i giudici; principio non ignorato neppure dalla Costituzione turca. (!).
- 22) A dire il vero, una disamina delle modifiche apportate alla Costituzione, specialmente per quanto riguarda il regime delle libertà, non può esaurirsi in poche righe. Comunque, siccome in generale si tratta di modifiche espressioni e qualche volta di una sola parola, riteniamo inutile elencare tutto. D'altra parte anche nella esposizione dei principi della Costituzione ci eravamo limitati ad una spiegazione sommaria.

le camere sono diventate troppo grandi e i complicatissimi regolamenti interni non permettono il lavoro veloce ed efficiente dell'organo legislativo. Quindi i decreti - legge sono quegli strumenti che serviranno<sup>23</sup> allo snellimento delle procedure nel legiferare.

Modifiche sono state apportate anche in quegli articoli relativi alla organizzazione della Radio - Tv e delle Università.

Per quanto riguarda la Radio - Tv, l'autonomia non è più prevista dalla costituzione, ma soltanto l'imparzialità dell'ente<sup>24</sup>.

Nell'articolo costituzionale che statuisce l'organizzazione e la funzione delle Università statali, fu introdotta quella norma che riguarda una specie di "manomissione"<sup>25</sup> all'amministrazione delle Università da parte del Governo nel caso che apparisse un grave pericolo per il funzionamento degli atenei.

Sull'organizzazione dell'amministrazione militare, a parte il Tribunale Superiore Amministrativo, un'altra piccola modifica ha sottratto il controllo del bilancio di quest'amministrazione alla Corte dei Conti. A parte le spese correnti<sup>26</sup>, tutto il resto è affidato al controllo delle autorità militari stesse, che con sistemi conformi al segreto militare provvederanno al controllo dei bilanci dell'amministrazione militare<sup>27</sup>.

23) Diciamo **serviranno** perché ancora il Governo si è servito poco di questo strumento e soltanto in materia di pubblico impiego.

24) L'ente non è mai stato, sin dal giorno che è stato creato, né veramente autonomo e nemmeno imparziale.

25) L'espressione è proprio quella della legge. Fino ad ora molte volte sono sorti pericoli gravi e sono accaduti incidenti anche mortali. Ma il Governo non si è servito della sua facoltà di assumere l'amministrazione delle Università. Del resto anche la legge n. 1750 del 20.6.1973 sulle Università, che fra l'altro crea anche degli organi comuni al di sopra delle Università stesse con la partecipazione del Ministro della pubblica amministrazione, è stata annullata proprio in questi giorni (la relativa sentenza non è ancora pubblicata) dalla Corte Costituzionale.

26) Spese correnti militari sono soltanto gli stipendi dei militari.

27) Diciamo **amministrazione militare** e non, per esempio, il Ministro della Difesa, per indicare tutto l'apparato militare e paramilitare dello Stato.

*Dopo gli emendamenti del settembre 1971, marzo 1973 e aprile 1974, il cosiddetto "regime di passaggio" instaurato con il "memorandum" del 12 marzo 1971 terminò con le elezioni dell'ottobre 1974.*

Una valutazione del "regime di passaggio" è molto più difficile rispetto ad altri periodi di crisi, come per es. quello del 27 maggio, poiché siamo ancora molto vicini cronologicamente.

Non vorremmo essere severi<sup>28</sup>, ma nello stesso tempo neppure troppo ottimisti. Però, visto che gli emendamenti costituzionali non sono riusciti a distruggere completamente il suo sistema e le istituzioni come la Corte Costituzionale, il Consiglio di Stato o la Suprema Corte di Cassazione hanno contribuito alla salvaguardia degli istituti creati con la Costituzione del 1961 e continuano ancora a difendere coraggiosamente la *supremazia del diritto*, possiamo anche attribuire minor peso a quello che è stato cambiato.

D'altra parte, le elezioni dell'ottobre 1974 hanno segnato una importantissima vittoria dei socialdemocratici. Gli stessi partiti di centro o di destra non riescono più a sottrarsi alla esigenza di seguire programmi più realisti e vorremmo dire più "sociali". In parole brevi il "popolo" è diventato di nuovo o sta per diventarlo il maggior attore della vita politica del paese.

Anche se non possiamo dire come andrà a finire, possiamo sperare che "quel circolo vizioso che comincia dalla Porta (Sublime, una volta) e finisce nella porta"<sup>29</sup> della politica dia segni di rottura a favore della democrazia di massa.

28) In un suo articolo apparso nel quotidiano **Cumhuriyet (Türkiye, Demokratik Devlet (!) /Turchia, Stato democratico (!)/**, 29 gennaio 1975) DURAN LUTFI si esprime in modo abbastanza pessimistico e sottovaluta anche le elezioni presidenziali dell'anno passato. In quell'occasione il Parlamento pose il suo veto al candidato ufficiale che era appoggiato dai militari.

29) L'espressione fra virgolette è di ONAR SIDDIK SAMI che in un articolo dal titolo "Circolo vizioso (Fasit Daire)" tratta delle evoluzioni politiche sin dal 1800 e definisce la situazione come un circolo vizioso che ha vie di uscita solo con delle rivolte (cfr. **Milliyet** del 27 maggio 1970).

## CONCLUSIONI

*"...un errore al quale si crede fermamente è più potente di una verità alla quale si crede debolmente".*

(VEDOVATO, op. cit., p. 6).

A questo punto bisognerebbe arrivare a certe conclusioni che a dire il vero, nel nostro caso, più che conclusioni sono delle constatazioni. Ma crediamo che questa sia la sorte fatale di tutte le tesi in scienze sociali, che sono soltanto degli scritti preparati seguendo metodi più o meno scientifici e che descrivono certe situazioni e forme, attribuendo questo dei giudizi che più sono accolti dai destinatari più si presume che siano vere.

La prima reale constatazione alla quale si arriva avendo sotto gli occhi il periodo da noi considerato, cioè gli anni fra il 1960 e il 1974, è quella di determinare il maggior protagonista che è il "militare".

Non è nuova sulla scena politico - storica; anzi lo si vede dai periodi più remoti della storia del popolo turco, "popolo militare". Noi lo abbiamo seguito a cominciare dall'Ottocento e abbiamo visto che, in modo forse non molto veloce ma costante, si è avviato a diventare un' "istituzione". Come dice Medici<sup>30</sup> "i gruppi di potere nelle società democratiche sono istituzionalizzati: tali il Governo, il Parlamento, ... i partiti politici. Solo quando essi sono istituzionalizzati la collettività può esercitare su di loro un effettivo controllo. Non sempre però i gruppi detentori del potere sono istituzionalizzati, non sempre quindi si assumono la responsabilità delle proprie scelte. Tale (sembra fosse) la situazione dell'esercito in alcuni paesi...". Certe situazioni giuridiche che hanno dato origine a quasi "privilegi" delle forze armate e hanno sottolineato la loro funzione anche politica<sup>31</sup> nella società, non dovrebbero essere considerate come un male incurabile<sup>32</sup>, ma come sintomo della istituzionalizza-

30) MEDICI, op. cit., p. 23.

31) AKAD MEHMET, *Baskı Gruplarının Siyasal İktidarla İlişkileri /Le relazioni dei gruppi di pressione con il potere politico/* (tesi dattiloscritta), Istanbul 1975, p. 93.

32) In un articolo del 1973 DURAN LUTFI teme questa evoluzione

zione anche giuridica delle forze armate e quindi della loro sottomissione al controllo di altre istituzioni e di altri gruppi detentori di potere. Questo non dovrebbe portare all'isolamento del *maggior gruppo detentore del potere*, ma alla sua collaborazione con altri gruppi. Il 27 maggio 1961 questa collaborazione è cominciata con un urto. Come scrive Vedovato "una concentrazione esagerata su uno degli aspetti dell'attività umana a detrimento degli altri, produce una società deformata"<sup>33</sup>. In molti casi la società turca aveva ignorato questo suo *figlio robusto* negandogli persino il diritto al voto nelle elezioni politiche. Allora egli che non era insensibile, che anzi —essendo tutti gli ufficiali diplomati di accademie militari a livello universitario— costituiva il corpo meglio istruito di una società la quale ancora non aveva potuto realizzare l'istruzione obbligatoria a livello di scuola media, ha reagito con quel suo dinamismo fortunatamente tendente verso la realizzazione di una società democratica, costruita sulle riforme già in gran parte attuate con la prima repubblica<sup>34</sup>. La Costituzione del 1961 che attribuisce alle forze armate la difesa dell'ordine istituzionale, ha posto le fondamenta giuridico-politiche di una collaborazione nella quale gli urti, anche se non spariranno completamente, sono sempre meno fatali per il sistema costituito.

Quindi, come ebbe a dire un uomo di Stato<sup>35</sup>, noi evolviamo forme politiche differenti da quelle del tradizionale modello occidentale ma non meno democratiche.

Poi viene l'altro grande protagonista della storia che è il potere politico. Assoluto, una volta, ed affidato alla sola volontà del sul-

---

che egli definisce "verso un'amministrazione di polizia" (**Güvenlik İdaresine** /All'amministrazione di sicurezza/, in **Cumhuriyet** del 27 settembre).

33) VEDOVATO, *op. cit.*, p. 119.

34) In tutte le pubblicazioni sul "Kemalismo" è sottolineata la fedeltà delle forze armate ai principi ideologici del fondatore della repubblica in Turchia (cfr. GİRİTLİ İSMET, **Kemalist Devrim ve Ideolojisi** /La rivoluzione kemalista e la sua ideologia/, Istanbul 1974, passim; KİLİ SUNA, **Kemalism**, pubblicazione della Schol of Business Administration and Economics, Istanbul 1969, passim; **Le role de l'Armée en Turquie**, in HAMON LEO *cit.*).

35) Parole di N'krumah ricordate da VEDOVATO, *op. cit.*, p. 121.

tano<sup>36</sup>, subì tutti i riflessi del pensiero politico occidentale. Quando fu necessario sostituire qualche altra cosa al sultano, si disse che la sovranità era del popolo. Ma questo "popolo" non è la folla che ha il solo dovere di votare ogni tanto nel senso desiderato dai suoi presunti rappresentanti<sup>37</sup>.

"...non un blocco mostruoso di *identità* assolute, tanto impossibile quanto deprecabile; ma una sinfonia universale umana, nella quale ogni nota, ogni individuo conservi il proprio timbro e la propria funzione tonale. In una parola: la propria viva, consapevole *personalità*"<sup>38</sup>.

Quando si desiderò riconoscere certi gruppi corporativi aventi il compito di controllare e contenere eventuali abusi del potere politico, si partì dal presupposto di impedire la concentrazione del potere politico nelle sole assemblee. Ciò non è stato realizzato in modo perfetto, ma —specialmente per mezzo di ordini e di associazioni di professionisti, di sindacati e di altri gruppi di pressione— si è instaurato una specie di equilibrio che fa partecipe il popolo al potere politico con il suo voto e permette una partecipazione totale<sup>39</sup> di tutte le forze democratiche all'amministrazione del paese.

Perciò la Costituzione del 1961 non prevede soltanto la sovranità del popolo ma descrisse anche il modo di attuazione di questa

36) Perfino nei canti popolari il Sultano era identificato con lo Stato, come canto Dadaloğlu: "Lo Stato ha lanciato il suo decreto contro di noi/ il decreto è del **Sultano**, i monti sono nostri" (Traduzione di MASALA ANNA, **Canti popolari turchi**, Roma, p. 71).

37) La democrazia intesa nel senso del predominio della maggioranza numerica, ci ricorda un appunto di Alexis de Tocqueville: "Io ho per le istituzioni democratiche una simpatia razionale... disprezzo e temo la folla. Amo appassionatamente la libertà, la legalità, il rispetto dei diritti, ma non la democrazia..." (citato da SAITTA ARMANDO, **Avviamento allo studio della storia**, La nuova Italia 1974, p. 487).

38) "Aequalitas numerosa" di S. Agostino citata da VEDOVATO, *op. cit.*, p. 136.

39) EREM FARUK, **Çağdaş Demokrasi ve Meslek Kuruluşları** /La democrazia contemporanea e le associazioni professionali/, in **Milliyet** del 25 settembre 1972.

sovranità ipotetica e creò un sistema perfetto entro i limiti imposti dal livello di educazione politica dei partecipanti, di *equilibrio della istituzioni*. Da questo punto di vista il potere politico che non ha preso, in termini assoluti, il posto vacante del sultano, o dei capi di Stato necessariamente autoritari poiché hanno retto il paese in periodi di guerre e di crisi; ma si è identificato con il popolo sovrano, perché espressione del suo voto e continuamente sotto il controllo delle istituzioni che sono mezzi di coercizione dell'opinione pubblica. A pensarci sopra, questa coercizione e pressione sono la vera reale garanzia del sistema costituzionale attuale contro gli interventi extra-legali. Anche se il sistema non funziona molto bene, è logico che la responsabilità non è più del solo potere politico, ma con la Costituzione del 1961 è diventata delle masse e dei loro rappresentanti, non più necessariamente soltanto deputati e senatori.

Se siamo d'accordo che "le istituzioni democratiche hanno il grande merito... di penetrare tutti gli aspetti della vita"<sup>40</sup>, anche il male che questa penetrazione crea sarà il portatore di un prossimo bene.

Con la Costituzione del 1961 è stato fatto alla società un "vaccino" che in un primo momento sembrava distruggesse il potere politico non ancora completamente solido, nonostante i quarant'anni di repubblica; ma l'evoluzione posteriore ha confermato che, passando di crisi in crisi, la democrazia diventa sempre più forte e sempre più irrinunciabile.

"Lo Stato prende con se medesimo e con i cittadini l'impegno di operare, in tutte le sue manifestazioni ed in ogni sede, nel rispetto della legalità, secondo le norme di legge, come pure di concedere ad essi, ed anzi di domandarne, la partecipazione, diretta o rappresentata, ad ogni sua attività. In termini giuridici, la sovranità è dello Stato. In termini politici, essa è della collettività. Ciò significa e vuol essere identità di garanzia di libertà, di legalità e di giustizia per tutti"<sup>41</sup>.

40) VEDOVATO, *op. cit.*, p. 135.

41) MARONGIU, *op. cit.*, p. 345.

Nel periodo da noi preso in considerazione, oltre le forze armate ed il potere politico, un altro ed ultimo protagonista ha preso parte attiva nell'evoluzione politico - costituzionale della Turchia ed ha svolto un ruolo non meno importante degli altri due: l'Università.

Non sotto lo stesso nome ma con un'indicazione assai anonima di "giovani", l'avevamo trovato sin dalla metà dell'Ottocento protestare contro il potere politico, rifiorire come i "giovani ottomani" o i "giovani turchi" per realizzare la rivoluzione del 1808 e vivere il suo maggior splendore sotto Atatürk, che affidò la repubblica da lui fondata alla gioventù sempre fedele ai suoi ideali<sup>42</sup>.

La gioventù, degna erede della preziosa istituzione repubblicana che gli fu affidata<sup>43</sup>, sembrò essere il destinatario passivo di quell'eredità che ha attraversato non pochi momenti critici anche sotto il suo stesso fondatore<sup>44</sup>. Ma quando capitò l'occasione di far sentire il suo peso nel periodo più spiacevole della vita pubblica, e precisamente nel 1960, tutto unito sotto il vessillo dell'Università fece atto di dimostrazione della sua attenta vigilanza.

Se il corpo accademico delle Università turche è riuscito a resistere alle pressioni e reagire con energia, ciò fu dovuto all'appoggio prestato dai giovani allievi che hanno perfino fatto sacrificio della propria vita.

Dopo il tumulto, l'Università trovò la sua vera autonomia costituzionale per essere la vera fautrice ed elemento ideologico di una nuova più perfetta democrazia.

Anzi, successe il miracolo. La Costituzione turca del 1961 è accusata di non essere fondata su alcuna classe e su nessuna forza popolare. La si disse — e si dice ancora — "Costituzione dei profes-

42) SAVCI BAHRI, *Gençlik için Çıkar Yol* /La via d'uscita per la gioventù/, in S.B.F.D., vol. XVIII, n. 1, 1963, p. 339.

43) GIRITLI ISMET, *Currents in youth movements of Turkey*, in *Annals*, vol. XX, n. 36, 1970, p. 259.

44) In un comunicato presentato ad un simposio ÖZBUDUN ERGUN la definisce "rivoluzione incompiuta" (cfr. *Established devolution vs. unfinished revolution: contrasting patterns of democratization in Mexico and Turkey*, in A.U. Hukuk Fakültesi Dergisi, vol. XXVI, nn. 1-2, 1969, pp. 11-42).



sori" per tacciarla di non funzionalità. Si parlò ancora della "tradizione turca delle rivoluzioni dal di sopra", trovando anche un simbolo in quell'albero che si dice si trovi nel paradiso con le radici per aria, per disprezzo di un movimento extra legale che ha trovato la sua legittimità costituzionale da esso instaurata. Ecco: questa Costituzione "quasi concessa" ha trovato una base; l'ha creata forse involontariamente nella gioventù che ha fatto suo tutto un sistema di libertà, giustizia sociale e democrazia.

Non più un ipotetico affidamento come si credette che fosse stato quello della prima repubblica; ma un vero e proprio impegno volontario da parte di coloro che pongono tutta la loro energia nella costruzione di una avvenire più prospero e di maggior benessere per tutta l'umanità.

Nella vita politica turca tripolare, la crisi esiste. Sarebbe da meravigliarsi se in un mondo così turbato da infiniti problemi economici e sociali, in Turchia si stesse comodi e tranquilli. Sarebbe da meravigliarsi se i giovani non contestassero<sup>45</sup>, se il potere politico volesse, senza alcuna opposizione, rinunciare alle sue prerogative e resistesse senza alcun compromesso alla pressione dei vari gruppi e se questi gruppi non si comportassero da attori di prim'ordine nella vita pubblica<sup>46</sup>.

Questa crisi è il risultato naturale di ogni sistema di libertà e di democrazia ed è comune a tutto il mondo civile contemporaneo.

\*  
\*\*

Dopo il nostro "ancien régime", la vita politico - costituzionale della Turchia si evolve intorno a questi tre perni, dei quali due sono più conservatori per loro natura e definizione, il terzo più dinamico, come in tutto il mondo.

45) Proprio sul dinamismo dei giovani e sulla necessità di canalizzarlo si era espresso ONAR SIDDIK SAMI (cfr. **Gençliğin Dinamizmi ve Üniversiteler** /Il dinamismo dei giovani e le Università/, in **Milliyet** del 23 maggio 1968).

46) Per esempio, l'Esercito che si è sempre autoriservata questa posizione (cfr. SAVCI BAHRI, **A glance at the military component of state practice and its influence in Turkey**, in **S.B.F.D.**, vol. XVI, n. 3, 1961, pp. 39-45).

Ripetiamo che ancora non è arrivato il momento felice della coesistenza pacifica; c'è l'urto e la sproporzione fra le forze di questi tre gruppi. Ma il sistema costituzionale dopo il 1961 è capace di resistere alla lotta fra le varie forze, perché quello suo è un sistema di equilibrio delle istituzioni e di compartecipazione alla responsabilità politica.

Questa è la vera sovranità del popolo.

Questa è la vera democrazia.

#### ABBREVIAZIONI

- Annales : Annales de la Faculté de Droit d'Istanbul
- A.Ü.H.F.D. : Ankara Üniversitesi Hukuk Fakültesi Dergisi (rivista della Facoltà di Giurisprudenza di Ankara)
- İ.Ü.H.F.M. : İstanbul Üniversitesi Hukuk Fakültesi Mecmuası (Rivista della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di İstanbul)
- S.B.F.D. : Ankara Üniversitesi Siyasal Bilgiler Fakültesi Dergisi (Rivista della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Ankara)